

**Gli insorti sfruttano il fattore sorpresa**

IL 17 FEBBRAIO In molte città della Libia la popolazione si solleva contro il regime. Le forze fedeli al rais perdono il controllo di gran parte del Paese

Il Colonnello recupera terreno

LA RICONQUISTA Antigovernativi costretti ad arretrare. Quando scatta l'intervento internazionale 2 settimane fa sono in difficoltà anche a Bengasi

→ **Ripreso dalle forze** antigovernative l'importante terminal petrolifero di Ras Lanuf

→ **Portavoce dei rivoltosi:** entro una settimana potremo esportare oltre 100mila barili al giorno

I ribelli contrattaccano Gheddafi perde il petrolio

I ribelli riconquistano le città del petrolio libiche. Per Muammar Gheddafi è un colpo pesantissimo. Si combatte a Misurata. Un convoglio di mezzi militari e civili abbandona Sirte, la città natale del Rais.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Mani sul petrolio. Il petrolio sottratto al controllo di Muammar Gheddafi. Il petrolio conquistato dagli insorti. È la svolta nella guerra in Libia. Una svolta che prende corpo in tarda mattinata, quando il terminal petrolifero di Ras Lanuf, nella Libia orientale, cade nelle mani delle forze antigovernative. Ras Lanuf era stata strappata agli insorti dai lealisti il 12 marzo. Il terminal petrolifero è a 370 chilometri ad

ovest di Bengasi, capoluogo della Cirenaica e roccaforte degli insorti, e a 210 da Ajdabiya, strategico crocevia caduto l'altro ieri nelle loro mani.

SVOLTA SUL TERRENO

Anche la borgata di Ben Jawad, nell'est della Libia, a una decina di chilometri da Ras Lanuf, viene conquistata dagli oppositori del Rais. Con l'arrivo dei ribelli a Ben Jawad, tornano sotto il loro controllo tutti i maggiori terminal petroliferi del settore orientale della Libia (Es Sider, Ras Lanuf, Brega, Zueitina e Tobruk). I ribelli libici si dicono pronti a esportare petrolio «in meno di una settimana» e in grado di produrre «dai 100.000 ai 130.000 barili al giorno». Ad annunciarlo è un loro portavoce, dopo la conquista degli impianti e dei terminal a sud di Bengasi. Il cerchio si chiude. Su Gheddafi. E sui pozzi di petro-

IL CASO**L'imam della Mecca: la Primavera araba è solo caos morale**

La primavera araba è solo caos religioso e morale. A dirlo è l'imam della Mecca, città santa per i musulmani. «Delle tempeste soffiano sui Paesi arabi» dove i manifestanti chiedono «di separare la religione dallo Stato, chiedono il multipartitismo e libertà non conformi alla sharia, quello che spetta al caos religioso e morale» ha dichiarato lo sceicco Saleh Ben Mohamed Al-Taleb. L'imam, che si è espresso così durante il sermone alla preghiera del venerdì, nella città saudita, ha chiesto alle autorità arabe «fermezza» nei confronti di tali rivendicazioni. Lo riporta l'agenzia ufficiale Spa.

lio. A vincere, assieme agli insorti, sono la Total (francese), la Bp (britannica), ovvero il presidente francese Nicolas Sarkozy e il premier britannico David Cameron. Assieme al Qatar. I ribelli libici «hanno raggiunto un accordo» con il Qatar per l'esportazione del petrolio dell'est del Paese, riferisce sempre il portavoce dell'«esercito della rivoluzione» libico: «Il prossimo invio è previsto in meno di una settimana». I campi petroliferi riconquistati nelle ultime 48 ore consentiranno ai ribelli di «produrre almeno 100.000, 130.000 barili al giorno, e possiamo facilmente arrivare ad un ritmo di 300.000», conferma Ali Tarhoni, responsabile per gli affari economici dei ribelli. A Ras Lanuf, considerato il secondo sito strategico per il settore energetico libico, c'è una raffineria da 220.000 e numerosi depositi di petrolio e gas.